

Il tutoring degli atleti-studenti nell'università italiana: tra sfide pedagogiche, modelli e prospettive di sviluppo

Tutoring student-athletes in the Italian University: between pedagogical challenges, models and development perspectives

MASCIA MIGLIORATI, CLAUDIA MAULINI, EMANUELE ISIDORI¹

By drawing on the most recent open scholarly literature on dual-career studies in sport, this article aims to identify the central elements of an effective and successful tutorship addressed to assist and support the professional development of student-athletes taking university courses. To do so, the article classifies the different components of success in three areas and dimensions of tutorship, mainly: flexibility, the focus on enhancing the tutor-tutee relationship, and the use of web 2.0 learning and communication e-technologies. The article concludes by providing guidelines for the implementation of practical tutoring actions aimed to help student-athletes attending universities develop as practitioners and highly motivated students within the context of continuous education.

KEYWORDS: DUAL CAREER, ATLETA-STUDENTE, TUTORING, UNIVERSITA, PEDAGOGIA

Da alcuni anni l'Unione Europea ha riconosciuto il diritto degli atleti che partecipano alle competizioni nazionali ed internazionali ad una formazione di qualità che permetta loro di conciliare l'attività professionale con percorsi di istruzione superiore (*dual career*)². Questo riconoscimento, che di fatto sancisce il diritto dell'atleta ad essere anche uno studente al quale vengono date le stesse possibilità di realizzazione e successo degli altri, parte da un problema etico di equità nell'accesso alla formazione³ e rappresenta una sfida per le istituzioni educative europee. Alcune università hanno recentemente deciso di accogliere ed affrontare tale sfida sviluppando programmi per la *dual career* degli atleti-studenti.

Nelle università italiane sono ancora pochi i programmi di supporto specifici per gli studenti che praticano sport ad alto livello. Di solito gli atleti-studenti rimangono quasi del tutto invisibili ai loro stessi atenei. Può capitare persino che essi vengono osteggiati prendendo a pretesto la loro posizione privilegiata data dalla loro visibilità e fama in quanto sportivi.

Le azioni di sostegno rivolte a questo *target* di studenti si inquadrano di fatto nell'impegno da parte delle università italiane a combattere l'elevato tasso di abbandono che nel nostro Paese assume una connotazione drammatica

relegando l'Italia agli ultimi posti tra i Paesi europei per numero di laureati sulla popolazione giovanile⁴. All'interno di questo contesto di *drop out* gli atleti che decidono di intraprendere un percorso universitario sono ancora più a rischio degli altri o di quelli cosiddetti 'lavoratori', per la complessità delle caratteristiche della loro professione. Conciliare lo studio tradizionalmente inteso (lezioni in presenza, lavori in aula e calendario degli esami programmato), con le esigenze della pratica sportiva competitiva (allenamenti, gare, sessioni di *training*, visite mediche, ecc.) risulta difficile⁵.

Secondo l'OCSE⁶, la mancanza di una condivisione efficace e razionale dei costi e dei benefici della formazione tra i lavoratori e i datori di lavoro è alla base di molti dei fallimenti del mercato del lavoro. Le organizzazioni sportive dovrebbero promuovere una formazione che permetta agli atleti una possibile riconversione della loro carriera professionale, tanto più che questa è generalmente di breve durata. Ciò purtroppo non accade quasi mai. La maggior parte degli atleti professionisti e di alto livello hanno difficoltà a inserirsi nel mercato del lavoro nel loro *post career* proprio per il mancato sviluppo di ulteriori competenze rispetto a quelle acquisite in ambito sportivo.

Per questo motivo, negli ultimi anni, l'Unione Europea ha investito notevoli risorse per finanziare politiche specifiche per la promozione, nei Paesi Europei, di progetti e programmi focalizzati sulla *dual career* degli atleti-studenti.

Nel 2012 la Commissione Europea ha redatto le linee guida, contenenti le norme di azione raccomandate a sostegno della doppia carriera nello sport di élite⁷ proprio con la finalità di promuovere accordi tra il sistema sportivo, le agenzie formative e il mercato del lavoro e dare una spinta alle politiche dei governi al fine di colmare il vuoto legislativo e normativo.

In questo documento l'atleta viene riconosciuto definitivamente come soggetto portatore di diritti di formazione anche a livello universitario e il tutorato è stato indicato come l'azione di supporto più efficace per garantire una formazione universitaria di qualità per gli atleti-studenti. Non a caso le Linee Guida hanno ispirato i primi progetti di ricerca finanziati dall'Unione Europea sulla *dual-career* che hanno portato alla pubblicazione – grazie a risultati ottenuti con la ricerca empirica, gli studi di caso e l'analisi delle buone prassi – alla redazione e pubblicazione dei primi manuali europei per il *tutoring* degli atleti-studenti nelle università⁸.

Anche in Italia negli ultimi anni sono stati fatti passi in avanti nel riconoscimento dell'atleta quale soggetto portatore del diritto alla formazione. In particolar modo, si è assistito a una sensibilizzazione delle istituzioni scolastiche verso il problema degli studenti-atleti che frequentano la scuola secondaria grazie soprattutto ad alcune leggi che, favorendo l'autonomia e l'innovazione nelle scuole, hanno permesso la sperimentazione di programmi alternativi per il *tutoring* degli studenti-atleti basati sulla flessibilità e un sistema di formazione, interazione e comunicazione a distanza che utilizza gli strumenti messi a disposizione dal Web 2.0⁹.

Le premesse etiche del diritto ad una formazione di qualità per gli atleti-studenti

Dal punto di vista etico lo studente-atleta merita l'attenzione, l'orientamento e il supporto da parte delle università e delle istituzioni educative. Questo 'diritto a meritare' tale attenzione e supporto parte dal presupposto che un atleta professionista fa dello sport la sua attività

lavorativa, trovando in essa il principale mezzo di sostentamento. Tuttavia, solo pochissimi atleti (anche negli sport più popolari e considerati 'ricchi') sono in grado di ricavare redditi sufficienti per il proprio sostentamento dall'attività sportiva. La maggior parte dei professionisti dei principali sport non guadagna sufficientemente per vivere e, al termine della carriera, è costretta a trovare un nuovo lavoro. Da qui la necessità e l'importanza di ricorrere alla formazione universitaria per l'acquisizione di nuove competenze, essendo essa una possibilità di arricchimento e una vera e propria 'ancora di salvezza' nel mare agitato del *post career*.

Un atleta che diventa studente universitario e partecipa a competizioni nazionali ed internazionali dà prestigio ed onore alla sua nazione, alla sua città e alla comunità nella quale vive. Se da una parte, pertanto, la società riconosce allo sport il possesso di un valore intrinseco dalle molteplici sfaccettature (ossia di natura sociale, etica e pedagogica), trasmissibile solo attraverso processi intenzionalmente educativi, allo stesso tempo essa vede nell'atleta il mezzo per 'estrinsecare' e mostrare pubblicamente la messa in atto di tali valori.

L'atleta, infatti, attraverso lo sport mostra le sue competenze, abilità, virtù e il suo rispetto per i valori sportivi che, per mezzo del suo comportamento orientato al *fair play*, trasforma in beni estrinseci. Egli prima di essere un atleta o uno studente, è una persona. Come persona è riconosciuto come un 'mezzo' (o meglio un 'tramite'), capace di esprimere i valori intrinseci e le virtù di cui lo sport è portatore al genere umano.

In sostanza, l'attenzione e la cura delle università e delle istituzioni pubbliche nazionali o sovranazionali, per la formazione degli studenti che praticano attività sportiva di alto livello, non è altro che il risultato di una presa di coscienza e riconoscimento dell'importante funzione da loro svolta 'nella' e 'per' la società. Ciò significa che lo sport è un 'capitale umano' in grado di attivare risorse che portano beni alla comunità in cui viviamo.

In sintesi, non è l'atleta in se stesso che viene 'premiato' (attraverso, ad esempio, un'attenzione speciale quando frequenta un corso universitario) ma la sua dedizione allo sport e ai suoi beni intrinseci ed estrinseci, nella convinzione che, dedicando la propria vita, ai valori e alle virtù sportive, una persona possa diventare migliore e, quindi, più utile alla società.

L'atleta-studente nell'ambito universitario

Chi è l'atleta-studente portatore del diritto a una formazione di qualità nell'università, al centro dei documenti della Commissione Europea¹⁰? È una persona iscritta a un corso universitario che pratica uno sport come 'professionista' (ossia ne ricava un reddito) e partecipa a competizioni di carattere nazionale o internazionale come individuo o come membro di una federazione, di un *club* o di un'associazione/società sportiva.

Questa definizione tiene conto della situazione dell'atleta-studente nelle università europee e risulterebbe riduttiva se confrontata con altri Paesi, ad esempio gli Stati Uniti, dove esiste un professionismo diffuso e più marcato, come nel caso dell'*intercollegiate sport*.

L'atleta-studente sin dal suo ingresso nell'università, come testimoniano le storie di vita raccolte con il metodo biografico-narrativo, tende sin da subito ad incontrare difficoltà e a scontrarsi con problemi che, se non adeguatamente affrontati e risolti, saranno decisivi per il completamento del corso di studi universitario¹¹.

Non è facile trovare un equilibrio tra studio e partecipazione agli allenamenti e alle competizioni sportive. Tale partecipazione richiede una completa dedizione mentale e fisica difficilmente conciliabile con lo studio e la vita universitaria, solitamente affrontata dal soggetto in solitudine, non potendo contare su relazioni stabili che, per essere costruite, richiedono una frequentazione costante dei compagni di corso.

L'atleta-studente ha sviluppato competenze di *leadership* legate all'esperienza sportiva. Se il sistema di supporto e tutorato farà leva su queste competenze, la conciliazione tra vita sportiva ed esperienza universitaria potrà essere efficace¹². Esse, infatti, possono essere il punto di partenza per lo sviluppo di nuove abilità che gli studi accademici dovrebbero/potrebbero contribuire ad incrementare.

Di fatto, la definizione di 'atleta-studente' appare estremamente complessa a causa di molti fattori e variabili come, ad esempio: la visione che ogni università ha di questi studenti 'speciali'; il livello di consapevolezza sociale raggiunto da ogni istituzione nei confronti del *lifelong learning*, quale diritto incontestabile

dell'atleta; le strategie politiche dipendenti da istituzioni locali, nazionali o sovranazionali, volte a sostenere la *dual career* degli atleti-studenti e, soprattutto, dai pregiudizi e dagli stereotipi negativi che spesso li connotano.

Questi pregiudizi e stereotipi vanno dall'essere classificati come dei 'praticoni', 'tutto muscoli e poco cervello', alla convinzione diffusa che gli interventi rivolti agli atleti-studenti abbiano come finalità quella di far conseguire loro una laurea più facilmente rispetto agli altri¹³.

Molti studi e ricerche hanno messo in evidenza come, invece, in Paesi come gli Stati Uniti, dove esiste una cultura e una sensibilità diffusa nei confronti della doppia carriera degli atleti-studenti nelle università, coloro che praticano sport ad alto livello riescono ad ottenere medie di voti più alte rispetto agli altri¹⁴. Essi rivelano forte motivazione, aspirazioni all'eccellenza, desiderio di emergere e maturità nelle scelte di vita che il connubio tra formazione universitaria e sport certamente permette di potenziare.

L'atleta-studente mostra un profilo complesso. Potremmo dire che, in realtà, non è né un atleta né uno studente, se lo concepiamo sulla base di un'interpretazione che ne riconosce l'identità solo dopo averla ascritta all'una o all'altra delle due figure. Egli può essere considerato molto simile a un 'centauro' immaginandolo nel nostro caso come metà studente e metà atleta, il cui successo dipende sempre dall'essere interamente una delle due parti della creatura mitologica¹⁵. Questo profilo, così frammentato ed instabile di per se stesso, rende difficile costruire un modello di formazione rispondente alle sue necessità.

A questo proposito alcuni studi¹⁶ hanno sottolineato l'importanza di offrire agli atleti-studenti un'esperienza soddisfacente nell'università, centrandosi su un approccio basato sulla dimensione emozionale dell'apprendimento e dell'azione di supporto volta a valorizzare la persona nella sua integralità, nonostante la frammentarietà dell'identità, la transitorietà e l'alternanza delle fasi che caratterizzano lo sviluppo professionale.

Il profilo di 'centauro' dell'atleta-studente richiede, pertanto, uno specifico approccio olistico in termini di modelli di supporto, apprendimento, organizzazione e strutturazione delle esperienze. La ricerca sulla *dual career* nello sport di *élite* sostenuta dall'Unione Europea testimonia l'importanza di questo approccio¹⁷. Nonostante

le differenze dovute alle politiche e alle tradizioni educative specifiche della cultura e del Paese di appartenenza, i risultati delle ricerche sulla formazione degli atleti nell'università hanno sottolineato l'importanza dell'orientamento e del *tutoring* come elementi chiave per promuovere la *dual career* nell'università e offrire l'opportunità di una esperienza in grado di coniugare sport e formazione, carriera e vita¹⁸.

Il tutorato come strumento chiave per la formazione universitaria dell'atleta-studente

L'atleta-studente che frequenta l'università presenta caratteristiche particolari che richiedono la messa in atto di modelli di insegnamento-apprendimento specifici. Quando si insegna ad atleti di alto livello, le competenze e le abilità da essi sviluppate nella carriera sportiva sono risorse che dovrebbero essere tenute in considerazione per facilitare la costruzione di ulteriori apprendimenti significativi e trasformativi, orientati verso professioni e futuri impieghi lavorativi; una cassetta degli attrezzi utile a garantire l'accesso non solo alla comunità di apprendimento universitaria, ma anche al sistema della formazione permanente.

Figura centrale nello sviluppo di questi nuovi modelli di apprendimento è il *tutor*, che nelle attuali ricerche¹⁹ è stato individuato come l'elemento chiave per la formazione universitaria dell'atleta-studente. La sua funzione è quella di mettere in pratica azioni di aiuto e sostegno per promuovere il raggiungimento degli obiettivi della formazione universitaria, incoraggiare e instillare atteggiamenti positivi. Dovrebbe possedere un *background* specifico e un'attitudine comunicativa ed empatica per poter coordinare al meglio le seguenti azioni di sua competenza:

- a) gestire le interazioni simmetriche tra docenti e atleti-studenti;
- b) assistere gli studenti nella preparazione degli esami, nell'organizzazione dello studio e degli orari delle attività;
- c) essere in contatto con i responsabili del corso di studio che gli atleti-studenti frequentano;
- d) curare la comunicazione con i *club*, le federazioni, ecc. di appartenenza dell'atleta-studente;

e) prendere contatti con l'ufficio tirocini e *Job Placement* dell'università di appartenenza.

Il *tutor* condivide conoscenze ed esperienze con gli atleti-studenti, utilizzando un approccio relazionale basato sulla non direttività²⁰, li sostiene nell'apprendimento delle diverse discipline universitarie, concentrandosi sulle modalità di acquisizione delle conoscenze di ognuno, utilizzando approcci di insegnamento e comunicazione innovativi; li incoraggia ad un continuo processo di autovalutazione al fine di renderli autonomi nell'affrontare le sfide dell'esperienza che sta vivendo.

Il successo di un *tutor* e del modello che esso incarna ha come prerequisito indispensabile il corretto flusso di interazioni comunicative tra tutti i principali attori coinvolti nel sistema. Il suo obiettivo è quello di creare un ambiente, quanto più possibile stimolante, per la formazione degli atleti-studenti nel quale le esperienze pregresse sono utilizzate per il completamento di quelle necessarie per il *lifelong learning*. Il *tutor* deve avere confidenza con le metodologie del *problem solving*, dell'*action* e *agile learning*, del modello del professionista riflessivo e delle *comunità di apprendimento*.

Nell'*agile learning*, il *tutoring* e l'apprendimento vengono concepiti come un unico processo che viene sviluppato e condiviso in un gruppo. Per un tutorato efficace è necessario adottare i principi che sono alla base di questa modalità di formazione, vale a dire: le persone e le loro interazioni positive sono più importanti dei processi e degli strumenti; le regole e il piano di apprendimento e *tutoring* sono più importanti della disciplina universitaria insegnata; per gli atleti-studenti la collaborazione e il supporto dentro e fuori l'aula sono fondamentali; è più importante rispondere al cambiamento della persona che seguire rigidamente un piano di tutorato; è necessario concentrarsi sull'apprendimento significativo e non sulla 'misurazione' dell'apprendimento stesso.

L'azione di *tutoring* si concentra sullo sviluppo e potenziamento delle *life-skills* e fornisce supporto agli atleti incoraggiandoli a vivere positivamente l'esperienza universitaria, aiutandoli a fronteggiare lo *stress* che questa potrebbe implicare, sviluppando capacità di *problem solving* e orientandoli all'interno dei corsi²¹. Essa è, pertanto, centrata sui bisogni dell'atleta-studente ed è

volta a stimolare la riflessione, la consapevolezza e lo sviluppo del senso di responsabilità rispetto all'esperienza che egli sta vivendo.

La *comunità di apprendimento*, d'altro canto, è molto utile per motivare gli atleti-studenti al conseguimento di obiettivi comuni e per valutare i risultati conseguiti. Consentendo la condivisione dell'apprendimento, un approfondimento della conoscenza personale e collettiva, facilita forme di *leadership* distribuita e, dunque, lo sviluppo di abilità personali. Essa permette di costruire una più solida identità collettiva e un forte spirito di gruppo trasformandosi in una *comunità di pratiche* basata sull'aiuto e sul sostegno reciproco. Il riconoscersi in una micro-comunità democratica di apprendimento all'interno della grande comunità universitaria fa sì che gli atleti si convincano che è possibile raggiungere gli stessi risultati lavorando in gruppo, indipendentemente dal talento e dalla predisposizione personale di ognuno. La strategia di *tutoring* deve pertanto motivare tutti i membri della comunità ad impegnarsi singolarmente per raggiungere gli obiettivi, nel rispetto delle proprie capacità e seguendo il principio del *mastery learning* potenziato dagli strumenti dell'*e-learning* e della comunicazione digitale.

Non esiste una formula prefissata per garantire il successo di una strategia di *tutoring*, tuttavia, possiamo affermare, che l'efficacia di un programma destinato a questo *target* specifico di universitari dipende dalle competenze metodologiche e relazionali del tutor²².

Un sistema di *tutorship* efficace deve costruire con gli atleti-studenti soluzioni per rispondere alle richieste e influenzare positivamente gli atleti aiutandoli a sviluppare la motivazione personale e l'auto-incoraggiamento. La personalizzazione e il *focus* sulla dimensione dell'affettività e della relazionalità, elementi chiave di ogni azione di *tutoring*, assumono un ruolo centrale nel caso degli atleti-studenti universitari.

Un modello di *tutoring* per gli atleti-studenti universitari

Il successo o il fallimento di un programma di tutorato per gli atleti-studenti è determinato da molteplici elementi. Uno di questi consiste senza dubbio nel dare o meno l'opportunità di continuare la partecipazione alle competizioni sportive durante gli studi universitari.

Un programma mirato di *tutoring* deve, pertanto, avere l'obiettivo di facilitare quanto più possibile la combinazione dell'attività sportiva con la vita universitaria e preparare l'atleta-studente ad affrontare la fine della carriera sportiva superando le crisi di identità che essa comporta,²³facilitando il passaggio ad un nuovo ruolo nella vita e nella società.

A questo proposito, la progettazione di un sistema di *tutoring* efficace per gli atleti-studenti nell'università dovrebbe focalizzarsi su come implementare le quattro azioni fondamentali, descritte di seguito, che possono diventare vere e proprie linee guida per un programma di successo:

a) *Incoraggiare la partecipazione alle attività accademiche*. Lo sport e lo studio tendono spesso ad essere concepiti come due elementi separati e dicotomizzati con il rischio di legittimare il mancato accesso o l'accesso tardivo alla formazione universitaria²⁴. Sarebbe invece importante incoraggiare l'atleta-studente a realizzare un percorso di istruzione superiore non solo evidenziando i benefici della formazione universitaria, ma anche mostrando agli atleti come l'università può aiutarli a sviluppare modelli di comportamento per la costruzione di una futura identità lavorativa, alternativa a quella 'sportiva'.

b) *Prendersi cura del 'sé' dell'atleta-studente*. Quando entra nell'università l'atleta-studente è impegnato e partecipa da molti anni a competizioni sportive di alto livello. Ha raggiunto il successo ed ha sviluppato un'identità come atleta. Per scongiurare lo sviluppo unilaterale dell'identità l'atleta-studente deve essere incoraggiato a sperimentarsi in attività diverse da quella sportiva, ad integrarsi in altri contesti sociali, quale quello universitario, attraverso la costruzione di relazioni positive con gli altri studenti e con i docenti, mediante il supporto del *tutor*²⁵. L'università deve essere una 'risorsa per sostenere altre risorse'. Le strategie possono consistere in azioni intenzionali mirate all'esplorazione dell'identità personale di atleta e alla comprensione di come essa differisca da quella di studente. Questa esplorazione facilita il passaggio e una partecipazione più efficace alle attività accademiche.

c) *Essere consapevoli delle strategie di tutoring per gli atleti-studenti*. A questo riguardo è importante, per il successo di un sistema di tutorato per la *dual career* degli

atleti, utilizzare strategie specifiche per sviluppare in loro la motivazione allo studio. Queste strategie possono essere basate sul dialogo e sul confronto in modo tale da creare un ambiente in cui gli atleti-studenti si sentano a loro agio e liberi di esprimere il loro stato d'animo, le loro emozioni, opinioni e idee sull'esperienza che stanno vivendo all'interno dell'università.

d) *Curare il rapporto dell'università con la federazione, gli allenatori e il club nel quale l'atleta è inserito.* Essi rappresentano gli attori fondamentali per lo sviluppo di un sistema completo ed efficace di *tutoring*²⁶. Gli atleti-studenti devono essere supportati da un *team* che includa persone per loro significative, appartenenti sia al contesto sportivo che a quello universitario, così da costruire un sistema integrato ed efficace di azioni²⁷.

In sostanza, ciò che risulta di fondamentale importanza per la creazione di un sistema di tutorato per gli atleti-studenti che frequentano corsi universitari è la valorizzazione della 'relazionalità' (ossia il rapporto positivo ed emozionalmente appagante e motivante con i *tutor*, i docenti e i compagni di studio) e il *networking*, ossia la rete di contatti, le relazioni, la cooperazione e la collaborazione non solo tra mondo dell'università e mondo dello sport ma anche tra questi e la nuova rete professionale e relazionale che creerà nel suo *post career*. Questa rete deve essere consolidata, sviluppata, rafforzata mentre l'atleta-studente si trova all'università.

L'importanza delle nuove tecnologie del Web 2.0

Oltre a basarsi sulla valorizzazione della dimensione relazionale e del *networking*, un sistema di *tutoring* per gli atleti-studenti nell'università che voglia essere efficace deve essere soprattutto 'flessibile'. La flessibilità è alla base del successo di alcuni dei principali programmi di tutorato per favorire la *dual career* degli atleti-studenti che frequentano le università italiane. Essa si esplicita a diversi livelli tra i quali vi sono quelli che riguardano (o debbono riguardare) il quadro di riferimento legislativo (frequenza ai corsi e sostenimento esami), gli strumenti didattici e le tecnologie utilizzate, i modelli di formazione e la capacità dei *tutor* e dei docenti di adattarsi alle esigenze degli atleti-studenti.

A venire incontro a questa necessaria flessibilità ci sono oggi le nuove tecnologie della comunicazione e della

formazione a distanza (soprattutto quelle rese disponibili dal Web 2.0). Esse, infatti, rendono concretamente possibile tale flessibilità risolvendo problemi di spazio, tempo e interazione comunicativa, favorendo sia la dimensione individuale che quella comunitaria dell'apprendimento/formazione.

Gli strumenti della comunicazione e della formazione del Web 2.0 permettono di potenziare il modello pedagogico più efficace per il *tutoring* degli atleti-studenti: vale a dire, quello non-direttivo umanistico, centrato sulla persona e sui suoi interessi.

Uno dei temi più attuali nel campo della ricerca educativa applicata al tutorato degli atleti-studenti riguarda proprio l'implementazione di modelli pedagogici e di strumenti didattico-formativi che possano aiutare questa tipologia di studenti universitari ad apprendere saperi disciplinari o a sviluppare competenze per il mondo del lavoro. La sperimentazione di modelli e strumenti di comunicazione innovativi per facilitare l'intero processo è dunque fondamentale in questo contesto.

L'uso di un sistema di *tutoring* di tipo 'blended' nel caso degli atleti-studenti è sempre da preferire a quello interamente *online*.

La modalità di tipo *blended* permette all'atleta-studente di essere continuamente immerso in una comunità che facilita la comunicazione interpersonale e favorisce la costruzione dell'apprendimento collaborativo e trasformativo. I nuovi strumenti forniti dal Web 2.0 consentono all'atleta-studente di creare e condividere conoscenze e ampliare i contenuti disciplinari²⁸. Attraverso queste risorse, gli atleti-studenti che si trovano in una condizione di *dual* o *post career* possono sviluppare le competenze personali durante tutto il processo di formazione nell'università.

Pertanto, quella che possiamo definire l'*e-tutorship* va sempre considerata come parte di un lungo processo di orientamento che inizia sui luoghi della pratica sportiva competitiva, passa per l'università e continua nel *lifelong learning*.

Le tecnologie dell'*e-tutorship* fornite dal Web 2.0 permettono di concepire l'azione tutoriale rivolta agli atleti-studenti come un sistema aperto e complesso di supporto personalizzato e sviluppo delle competenze, nel quadro di un sistema di formazione continuo.

Facebook, WhatsApp, Skype, Hangouts, Edmodo, Google Classroom, le tradizionali piattaforme *e-learning* (Moodle, Docebo, Blackboard, ecc), i sistemi di condivisione di file e cartelle (Google Drive o Dropbox), le applicazioni per il *mobile learning*, YouTube, Loom sono solo alcuni degli strumenti che Internet mette a disposizione per il *tutoring* degli atleti-studenti nell'università, rendendo più flessibile, efficace e interattivo il sistema di strategie e azioni che comporta²⁹. 'Accessibilità' e 'interattività' sono dunque le parole chiave del successo del tutorato *online* in un contesto di formazione *blended* per gli atleti-studenti. I *social network*, ad esempio, se usati come piattaforme *e-learning* e sistema di comunicazione/monitoraggio delle attività degli studenti, per la loro facilità nell'uso e nell'accessibilità, possono potenziare in maniera straordinaria gli elementi di interattività e personalizzazione di un sistema di tutorato per atleti-studenti.

La personalizzazione dell'apprendimento e l'uso delle nuove tecnologie della comunicazione e dell'educazione, oltre agli strumenti digitali offerti dalla rete (gli strumenti prospettati dalle OER – *Open Educational Resources*) giocano un ruolo fondamentale per il successo del modello. Esse contribuiscono alla creazione di un ambiente di formazione e apprendimento flessibile di tipo sistemico che potenzia le capacità del *tutor* universitario. L'obiettivo dell'azione di *tutoring* negli atleti-studenti, trattandosi di adulti in formazione, è quello di sviluppare il loro pensiero critico-riflessivo, aiutandoli a riutilizzare ciò che hanno imparato in altri contesti, soddisfacendo i loro bisogni attraverso la creazione di opportunità di apprendimento significative e lo sviluppo di atteggiamenti auto-organizzativi, utilizzando gli strumenti di comunicazione e monitoraggio forniti dal Web 2.0.

L'azione di *tutoring* per lo sviluppo della pratica riflessiva, secondo il modello del *Reflective Practitioner* di Donald Schön (1930-1997)³⁰ implementata in un contesto di comunità di apprendimento, attraverso gli strumenti del Web 2.0, può trasformare l'esperienza nell'aula universitaria in un apprendimento esperienziale sintetizzabile nelle tradizionali quattro fasi o azioni del *rifletti, concettualizza, applica e cambia*. Questo tipo di riflessione, che ha come base l'esperienza, aiuta l'atleta-studente a esplorare le teorie e ad applicarle in modo più

strutturato, incoraggiandolo a confrontarsi criticamente con le proprie convinzioni e ipotesi e aiutandolo a ricercare soluzioni ai problemi e a metterle in pratica. *E-tutorship*, *e-learning* e apprendimento esperienziale inseriti nel contesto di un sistema di *distributed learning*, volto a facilitare e a migliorare l'insegnamento, l'apprendimento e il supporto degli atleti-studenti nell'università, sono la chiave per un sistema di tutorato di successo. Questo sistema richiede un servizio di supporto flessibile in modo da assicurare esperienze di apprendimento significative sia dentro che fuori dall'aula universitaria. Chiaramente, l'efficacia di questo supporto dipenderà sempre dalla qualità dei servizi che un'università potrà offrire ai suoi atleti-studenti, dalla sensibilità al tema della *dual career* e dalla capacità di innovare e di investire le risorse.

Conclusioni

Il tutorato degli atleti-studenti nell'università si inquadra nel contesto di una pedagogia del *lifelong learning*, dell'*e-learning* e dell'orientamento. L'obiettivo è trasformare contesti complessi come le aule universitarie in ambienti dove studenti 'speciali' possono sviluppare competenze per la vita e per il lavoro, coniugando teoria e pratica in un contesto che valorizza la loro esperienza pregressa e li aiuta a costruire nuove prospettive.

Lo studio dell'azione di *tutoring* per gli atleti-studenti in prospettiva sistemica può aiutarci a comprendere meglio l'importanza del coinvolgimento, in questa complessa architettura, delle diverse agenzie formative (prima tra tutte l'università) e sociali che dovranno essere viste, anche, come istituzioni chiave per lo sviluppo delle politiche sportive che dovranno essere sempre concepite come politiche educative in futuro³¹.

Un progetto di tutorato per la *dual career* degli atleti-studenti non può essere sviluppato se non esiste un quadro di riferimento nazionale a cui richiamarsi, se non ci saranno risorse adeguate e, soprattutto, se non si costruirà una strategia condivisa tra università e movimento sportivo nazionale per la gestione e l'organizzazione di queste attività.

L'educazione e la formazione rappresentano diritti umani e la frequenza ai corsi universitari da parte degli atleti deve essere favorita in ogni modo, incrementata e vista

come parte integrante di un processo sociale permanente e complesso che soddisfa e completa il valore e il senso dello sport come pratica umana.

Un vero sistema di *tutorship* efficace per un atleta che vive l'esperienza della *dual career* può conseguire i suoi ambiziosi obiettivi solo attraverso la cooperazione tra le principali agenzie e organizzazioni che promuovono lo sport nella nostra società (scuole, università, federazioni, associazioni sportive e *club*, ecc.).

Il concetto di *dual career* ha bisogno di un ripensamento dello sport come pratica educativa e forma di capitale umano, in grado di potenziare e migliorare le competenze degli atleti come persone nell'ambito di un sistema di educazione continua³². È impensabile credere che l'università da sola possa prendersi cura dell'atleta-studente e migliorare le sue competenze attraverso la mera frequenza ai corsi che essa offre. Gli atleti-studenti devono essere visti come soggetti che sono parte integrante di un sistema educativo che coinvolge l'intera società, la quale affida alle agenzie sportive ed educative il compito di supportarli – ricambiandoli per quello che hanno dato o stanno dando alla società con il loro esempio di sportivi – in tutte le fasi della vita professionale e personale.

In quest'ottica sistemica di interpretazione della *tutorship*, pertanto, la flessibilità e la personalizzazione della formazione rappresentano le principali sfide pedagogiche

della *dual career* sportiva. Queste sfide sono tutte riassunte in un'altra grande prova che consiste nel riuscire a trovare una metodologia che possa aiutare gli atleti a conciliare, nel miglior modo possibile e in base alle loro esigenze, professione sportiva, formazione e vita³³.

In conclusione, siamo convinti che sia necessario ripensare la *dual career* degli atleti nei termini di una specifica 'pedagogia dell'orientamento sportivo' che guarda a essi come persone che, al di là delle differenze individuali, devono essere sempre orientate, supportate e guidate nel contesto di un'autentica *paideia*.

MASCIA MIGLIORATI

CLAUDIA MAULINI

EMANUELE ISIDORI

"Foro Italo" University Rome

¹ L'articolo è il frutto di un lavoro condiviso tra gli autori; nello specifico, essi hanno contribuito alla stesura dei seguenti paragrafi: Mascia Migliorati: Le premesse etiche del diritto ad una formazione di qualità per gli atleti-studenti; L'atleta-studente nell'ambito universitario; Un modello di tutoring per gli atleti-studenti universitari; Claudia Maulini: Il tutorato come strumento chiave per la formazione universitaria dell'atleta-studente; L'importanza delle nuove tecnologie del Web 2.0; Conclusioni; Emanuele Isidori: Introduzione

² Cfr. S. Bastianon, *Sport, istruzione e dual career programs nel diritto e nelle politiche dell'Unione Europea*, «Il diritto dell'Unione Europea», XIX, 2, 2014, pp. 351-395.

³ Cfr. EOC-EU Office, *Guidelines: promoting dual career in the EU (DCG). Athletes-to Business*, EOC, Brussels 2011.

⁴ Cfr. Istat (2018b). *Rapporto sulla conoscenza 2018*. Istat; Oecd (2017). *Education at a Glance 2017: Oecd Indicators*. Paris: Oecd.

⁵ L'articolo 8 della *Carta Europea dello Sport* (1992) auspica che le istituzioni educative e formative adottino un apposito sistema per garantire un'educazione equilibrata che possa permettere all'atleta un inserimento senza traumi nella società attraverso l'apertura di prospettive durante e dopo la carriera professionale. A questo devono contribuire – in un'ottica sistemica – gli organismi sportivi e le istituzioni educative attraverso la messa in atto di strategie e di metodi di supporto per gli sportivi e le sportive di alto livello, che diano loro la possibilità di sviluppare le capacità sportive e umane nel pieno rispetto della propria integrità fisica e morale.

⁶ Cfr.: OECD (a cura di) (2012). *Italia. Dare slancio alla crescita e alla produttività*. Paris: Oecd. Cfr.: OECD (2017). *Strategia per le competenze dell'OCSE - sintesi del rapporto: Italia*. Paris: Oecd.

⁷ EC, *Guidelines on dual careers of athletes recommended policy actions in support of dual careers in high-performance sport*, EC, Brussels 2012.

- ⁸ A. Sánchez Pato, E. Isidori, A. Calderón, J. Brunton (a c. di), *Developing an innovative European sports tutorship model of the dual career of student-athletes*, UCAM, Murcia 2017.
- ⁹ La legge 107/2015 ‘Buona Scuola’, art.1, comma 7 sottolinea l’importanza di rivolgere l’attenzione agli studenti che praticano sport a livello agonistico. Il decreto Ministeriale 935/2015 ha dato avvio al programma sperimentale volto ad accompagnare gli studenti-atleti di alto livello, che frequentano le scuole secondarie di secondo grado, nel loro percorso formativo. Il più recente Decreto Ministeriale 279/2018 ha confermato la sperimentazione per cinque anni (dal 2018/2019 al 2022/2023) con l’obiettivo di consolidare le esperienze già avviate e ampliare il numero degli studenti-atleti partecipanti. Si veda in proposito il D.M. 935/2015 e il successivo D.M. 279/2018 sulla sperimentazione didattica per gli studenti-atleti di alto livello. Per un approfondimento rispetto all’attuazione di pratiche volte a favorire la conciliazione della doppia carriera degli studenti-atleti della scuola secondaria cfr.: M. Migliorati, C. Maulini, E. Isidori (in press), *Il talento sportivo come sfida pedagogica. L’esperienza del progetto “La dual-career degli studenti-atleti nella scuola secondaria”*, «Formazione & Insegnamento»; M. Migliorati, C. Maulini, E. Isidori (2016), *La dual-career degli studenti-atleti nella scuola secondaria: fra teoresi pedagogica e progettualità*, «Formazione & Insegnamento», XIV, 1, 2016, pp.157-167.
- ¹⁰ Cfr. EOC-EU Office, *Guidelines: promoting dual career in the EU (DCG). Athletes-to Business*, EOC, Brussels 2011; EC, *Guidelines on dual careers of athletes recommended policy actions in support of dual careers in high-performance sport*, EC, Brussels 2012.
- ¹¹ J. Grants, I. Belousa, Kravalis, J. Zidens, *Qualitative research on dual career for professional athletes in Latvia: inductive approach*, «Acta Kinesiologicalae universitatis Tartuensis», XVI, 1, 2011, p. 86.
- ¹² F.J. Ryan, *Participation in intercollegiate athletics: Affective outcomes*, «Journal of College Student Development», XXX, 1, 1989, pp. 122-128.
- ¹³ B. A. Diersen, *Student-athlete or athlete-student. A research paper submitted in partial fulfilment of the requirements for the Master of Science Degree in Education*, The Graduate School University of Wisconsin-Stout, Menomonie, WI, 2005
- ¹⁴ D. F. Soltz, *Athletics and academic achievement: What is then relationship?*, «NASSP Bulletin», LXX, 1, 1986, pp. 22-24.
- ¹⁵ A. Sánchez Pato, E. Isidori, A. Calderón, J. Brunton (a c. di), *Developing an innovative European sports tutorship model of the dual career of student-athletes*, UCAM, Murcia 2017.
- ¹⁶ P. Wylleman, D. Lavallee, *A developmental perspective on transitions faced by athletes*, in T. D. Weiss, R. Maureen (eds), *Developmental sport and exercise psychology: A lifespan perspective*, Fitness Information Technology, Morgantown, WV, 2004, pp. 507-527.
- ¹⁷ D. Aquilina, I. Henry, *Elite athletes and university education in Europe: A review of policy and practice in higher education in the European Union Member States*, «International Journal of Sport Policy», II, 1, 2010, pp. 25-47.
- ¹⁸ K. Geranosova, N. Ronkainen, *The experience of dual career through Slovak athletes’ eyes*, «Physical Culture and Sport. Studies and Research», LXVI, 1, 2015, pp. 53-64.
- ¹⁹ A. Sánchez Pato, E. Isidori, J. L. Arias Estero, J. Bada, *Modelo de carrera dual universitàrio. El caso de los deportistas estudiantes*, Thomson Reuters-Aranzadi, CizurMenor 2018.
- ²⁰ J.E. Johnson, J. R. Harris, T. M. Peters, *tutor use by student athlete. An exploratory analysis*, «Learning Assistance Review», XVIII, 2, 2013, pp. 35-50.
- ²¹ A. Tuijnman, A. K. Boström, *Changing notions of lifelong education and lifelong learning*, «International Review of Education», XLVIII, 1-2, 2002, pp. 93-110.
- ²² Cfr. M. Álvarez González, I Dorio Alcaez (coord.), *Manual de tutoría universitària. Recursos Para la acción*, Octaedro, Barcelona 2004 e L. Zannini, *La tutorship nella formazione degli adulti: uno sguardo pedagogico*, Guerini e Associati, Milano 2005.
- ²³ E. Isidori, B. Maussier, N. Maussier, *Narrare l’identità dell’atleta: tra formazione e cura di sé*, «Rivista Italiana di Pedagogia dello Sport», I, 1, 2016, pp. 98-109.
- ²⁴ D. Menke, *Student-athletes in transition: applying the Schlossberg model*, «Academic Advising Today», XXXVI, 1, 2013, disponibile all’indirizzo <https://www.nacada.ksu.edu/Resources/Academic-Advising-Today/View-Articles/Student-Athletes-in-Transition-Applying-the-Schlossberg-Model.aspx#sthash.KFGNx9xw.dpuf>.
- ²⁵ cfr S. Bellantonio, *La vita dopo lo sport. Orientare le transizioni identitarie*, Pensa MultiMedia, Lecce 2018; C. Maulini, *Il counselling educativo nella dual career degli studenti-atleti*, «International Journal of Sports Humanities», 1, 2018, pp.63-70.
- ²⁶ G. Wisker, K. Exley, M. Antoniou, M., P. Ridley, *Working one-to one with students: Supervising, coaching, mentoring, and personal tutoring*, Routledge, New York-London 2013.
- ²⁷ M. L. Anderson, J. Goodman, N. K. Schlossberg, *Counselling adults in transition: Linking Schlossberg’s theory with practice in a diverse world*, Springer, New York 2012.
- ²⁸ E. Isidori, A. Sánchez Pato, A. Decelis, *E-tutorship and dual-career of student-athletes: a pedagogical conceptualization from the results of an italian case study*, in L. Gómez Chova, A. López Martínez, I. Candel Torres (coord.), INTED Proceedings, Barcelona 2017, pp. 8028-8037.

- ²⁹ E. Isidori, M. Cacchiarelli, F. Togni, *Tutoring post-career athletes through WhatsApp within the context of positive pedagogy: an Italian case study*, in L. Gómez Chova, A. López Martínez, I. Candel Torres (coord.), ICERI Proceedings, Valencia 2017, pp. 2408-2417.
- ³⁰ D.A. Schön, *The reflective practitioner. How professionals think in action*, Basic Books, New York 1983.
- ³¹ N.B. Stambulova, T.V. Ryba, *Athletes' careers across cultures*, Routledge, New York-London 2013.
- ³² A. Zigelbaum, *School counselling and the student athlete*, Routledge, New York-London 2014.
- ³³ S. Casucci, *La tutorship: Una relazione educative di qualità*, Morlacchi, Perugia, 2002.